



delfino maria rosso

opere giovanili

torino - agosto 2020

in copertina l'autore a un giorno con la sua mamma in una foto scattata dal papà

© Delfino Maria Rosso - 2020

riproduzione autorizzata per fini non commerciali citando la fonte

PREMESSA

sotto il pretenzioso (ma, preciso, autoironico) titolo **opere giovanili** vengono riportate alcune poesie lineari degli anni '60 così come sono state ritrovate. unico dato di un certo interesse può essere il riscontro di come in esse sia già presente la ricerca, tutt'ora in corso, di un nuovo modo di comunicare ma nel rispetto di un rivendicato "significato". i testi sono riportati rispettando, il più possibile, la loro grafia originale e cercando di riprodurre la battitura su macchina da scrivere. il "Canto millenario di un amore corrisposto" e "In Memoria e Gloria della mia incoronazione" sono riproposti come allora pubblicati ma nel nuovo formato.

l'autore

- IL PRIMO VOLO -

Ho fatto il mio dovere di buona madre:

ho messo al mondo 7 uccelli
li ho nutriti e insegnato loro
a volare.

Da oggi
andranno sulle loro ali sicure;

ma io,
povera madre,
per chi preparerò
la minestra
alla sera?

[Torino - 1960]

- PREGHIERA -

- Oh! Signore
Ti ringrazio
di avermi fatto incontrare.....-
- Ti ringrazio
per le sue idee
per i suoi occhi
per il suo modo di fare
per le sue mani
per il suo capirmi
per i suoi capelli (masch.) -
la sua voce (femm.) -
- Oh! Signore
riposino tra le tue mani
le nostre due anime -
- Così sia -

[Torino - 1960]

- QUANDO VORRAI ANDARTENE -

- Quando vorrai andartene
alzati -
- Vattene, in punta di piedi -
 - quando,
vorrai andartene. -
- Quando vorrai andartene.
Senza salutare, esci dalla porta alle mie spalle -
- e
sbattila,
sbattila,
sbattila,
- quando vorrai andartene-
- Allora io saprò
che tu sarai uscita per sempre -
- Quando avrai voluto andartene. -

[Torino - 1960]

- RASSEGNAZIONE -

- Scendeva
l'amore mio
lungo un chiaro filo di ragnatela
sospeso
tra me e la lettera A -
- E sarei sicuramente morto
se il coltello del tempo
uccidendo Melina
quel filo
avesse tagliato -

[Torino - aprile 1960]

- LAMENTO PER MIOSOTIS -

Recitato:

- Ricordo quando ti vidi snella margherita nel campo
e ti lasciai dolce girasole nell'orto di casa mia -
- La vita ti ricondusse, precoce bucaneeve, nel freddo del
L mio giardino
e ti maturò acceso papavero che colsi nel grano aperto -

Canto:

- Ancora il grillo canterà sulla foglia
e a due le ombre si terranno per mano
ma il vento di voci incresperà il mar!
- Tu che ne farai del nostro amor?
- lo avrò una luna di pianto
andrò per una strada deserta
vivrò tra gli alberi spogli –
- Mio sogno ricorda, quando ti colsi:
la luna ci sorrideva
la strada a me ti univa
e gli alberi ci riparavano
- Tu che ne farai del nostro amor?

Recitato:

- Ora è l'autunno dorato
e ti cerco Miosotis nella brughiera d'incanto. -

[- **Lamento per Miosotis** - SLOW - ED. NINFEA Torino - 1° premio FESTIVAL
D'ITALIA '61 - Torino 1961]

- E SÌ -

- E sì
il RAGNO
sputa una vita
per farsi una casa
e
TU
puoi portargliela via
nel tempo che ti occorre
per passare
un DITO
e
P
U
L
I
R
E! -

[torino - 1964]

*premessa al posto della successiva ed inutile dedica:
quando dovrai accorgerti che stai cantando per chi non vale la
tua pena, metti il punto a quanto è scritto e senza spostare una
sola virgola, lascia tutto come ti è passato per la testa.*

**- CANTATA PROFANA PER VOCE RECITANTE -
(detta: "I 12 GIORNI)**

nei tempi:
Allegretto
Andante
Scherzo
Adagio

I

12 Giorni insieme.
Potremo passare insieme
12 (dodici) Giorni di Favola
e freschi di giornata!
Forse perché tu sei risalita
sino a casa mia
dal solo
(numero di telefono non riportato)
Acci! Che miele!

da tempo non se ne trovava di così
(da prima della guerra).

I 12 Giorni

da quando partirai
al tuo ritorno

(treno che parti treno che torni)
saranno fatti a mano

con la max. cura
pensati

sino all'impossibile
delle tue gambe
che possono portare

(lo dice tua madre)
(e perché non crederle)
calze scritte.

12 Giorni

in cui mi chiederò
se le mie mani

dovessero essere
della tua misura
(voce da 2^a misura)

(discorso del 2 e del 3 che hai colpito il bersaglio della sua

L'intesa)

"Tua,

tua madre,

deve saperlo
chiedilo a lei."
"Sciocco!"
(freccia di marzapane che mi ferisci in dolce modo)
m'inchino
alla tua ombra cattiva
cercando di guardare che non saranno di casa
(miele su labbra non mie!).

II

Come si fa presente
la profezia:
io per te non sarò nessuno
tu per me la solita buona tizia
alla quale non potrò che dire:
"Fermati".
Scricchiolo
sotto il fatto
di non avere
polsi e colletto bianco.
Non potrò vestirmi di te
per la mia trasandata barba
(treno che parte treno che torna)
(sale nuovo su vecchie ferite)

Sole!

Cucitami di sole,
non importa se d'inverno!

Il Sole si può inventare
così come lo inventano i ciechi
e come io ho inventato te.

Stanno preparando
un manichino molto in su
per te:

di ottimo taglio
e di non meno buona fattura
(conto in banca)
(sicurezza in persona. Re).

Io
potrei fare il buffone di corte:
c'è sempre una Regina che sgarra
poi perdonata
(è Regina).

Da misantropo giullare
potrò così vivere
di quanto i re chiamano briciole
credendole, io, pagnotte
bianche pagnotte. vere
quelle, per intenderci,
che colmano la mano dei re.

III

E perché ti fari viva in 10x15
ti prenderò col mio caffelatte
ti leggerò negli orologi delle strade
ti sentirò parlare quando gli altri parleranno di sé
e ti sentirò porterò con me dentro i barattoli di cui la gente
si disfa
credendoli inutili
e scopriremo:
1 mela, 1 addio, 1 lacrima, 1 sorriso, 1 schiaffo, 1 desiderio
e 1000 altre cose di tutti i giorni.
Poi,
se o vorrai,
e io non posso pensare che tu non lo voglia,
verrai a casa mia
nella mia cianfrusagliata testa.
Allora ti
siederai
come fanno le gattine
(e come tanto ti riesce senza che tu lo sappia)
e disegnerai,
disegnerai,
disegnerai;
io,

con la matita in mano e il foglio davanti,
non finirò di guardarti.
Poi si farà tardi
e tu mi dirai:
"Devo andare".
Io ti poserò sul palmo della mano
soffierò
e ti ritroverai a casa tua.
Così nessuno potrà dir niente;
anche tua madre sarà assicurata:
non troveranno in te la minima ditata
e non certo perché io mi sia lavato le mani
prima che tu venissi.

IV

12 Giorni
passati insieme
e al loro scadere
dovrai farti viva
(la tua promessa sincera)
(la mia fregatura più assoluta)
(storia che si ripete)
(vento che torna)
(scodelle nelle quali non berrò mai: calde e bianche scodelle)

lo farai vero?
Ho speso ogni me stesso
in 12 giorni
sino all'ultimo
(ho le mani bucate).
Gente che va
gente che viene.
Anima impiccata
che passi tra i loro sguardi
senza aprirne i pensieri
per te
non c'è campana che suoni a morto
per te
non c'è niente di nuovo
ma tutto solitamente indifferente.
Gente che va
gente che viene.
Gente che
per 12 giorni
bene o male
ha saputo vivere
su questa terra.

- LA NUVOLA BIANCA -

Tu
sette fiori di melo
e una nuvola bianca
(amore mio di miele! Alleluia!)

Il tuo ricordo
sette limoni viola
e una nuvola bianca
(amore mio di cotogne! Amen!)

[torino - 1966]

[IV/66]

- SE NAUFRAGO.

senza un amico.
in un metro x un metro di terra.
sotto un'unica palma.
e stringendo.
in perfetta salute.
la mano al tuo cane.
SI DESSE IL CASO CHE:
il mare fosse infinitamente calmo.
il tempo incredibilmente sereno.
la palma regalasse solo ombra.
e non un filo.
per sfamarsi.
IN QUESTO CONTESTO:
te la sentiresti.
tu.
di mangiare.
quell'unica entità vivente.
per elevare.
l'indice di probabilità.
d'essere salvato.
da un qualcuno.
che si trovasse a passare.
di lì per caso?

- IL BARBONE E IL FIUME -

Quattro stracci
un'anima
la barba da fare
e il nome:
uomo.

Da dove venga
cosa faccia
dove vada
non importa.

Si dice che non serva a niente e a nessuno
può darsi.

Cammina
lungo la riva destra
del suo fiume
guardando
in basso
alla sua sinistra.

Non è solo
non può essere solo

al suo fianco
cammina
un altro lui.

Non si muove solo
non può muoversi solo
al suo fianco
si muove
un altro lui.

Non muore solo
non può morire solo
al suo fianco
muore
un altro lui
quando:
quattro stracci
un'anima
la barba da fare
e il nome:
uomo
cadono lungo il fiume
all'ora stabilita.

[Revigliasco - dicembre 1967]

- POESIA SU TEMA -

*Lee Master: I nostri destini
sono legati a stelle
che non vogliono saperne
di noi.*

E' chiaro!
Siamo l'uno di fronte all'altro:
tu avevi un tizio
io avevo una tizia
tu sei rimasta sola
io sono rimasto solo
tu potresti farti un nuovo lui
io potrei farmi una nuova lei.

Si dice:
che tu non sia la mia soluzione
Si dice:
che io non sia la tua soluzione.

È chiaro!
Siamo l'uno di fronte all'altro:
tu mi potresti essere amica
io potresti esserti amico.

Si dice:
tra tizio e tizia non ci può essere amicizia.

È chiaro!
Eppure siamo l'uno di fronte all'altro
Tu per me non sei nessuno
Io per te non sono nessuno.

E proprio per questo
non possiamo rimanere
l'uno di fronte all'altro.

È chiaro!
Ma solo in apparenza.

[1967]

- POESIA IN UN ATTO PER SOLI BURATTINO E SEDIA -

(L'attore porta il trucco tradizionale da mimo, recita con lunghe pause.

La sedia è del tipo più comune, in legno,

L'attore entra in scena trascinando la sedia, tira fuori da una tasca un gesso e disegna per terra un rettangolo entro il quale dovrà svolgersi tutto il suo dialogo, che può anche leggere)

Tutto è successo secondo quanto avrebbe dovuto succedere!

Tutto scontato!

La gente è arrivata,

in ritardo,

ha perso posto,

ha mangiato,

noccioline,

e se n'è

andata applaudendo: per dimostrare d'aver capito.

Ora, dobbiamo andarcene anche noi.

Su! anche noi abbiamo finito!

la nostra parte è stata recitata sino in fondo.

Tu credi alle favole?

Io,

io, sì sai!
lo
ci credo.
Tu non puoi farlo
hai quattro gambe che ti tengono in terra.

Ti vai chiedendo perché io sia triste?

Ragazza d'università:
carina,
sicura,
ben vestita,
sa tutto di tutto
Il suo sguardo
cade dall'alto in basso;
se dovesse mai contenere il tuo:
bontà sua.
Le mie favole
rotolano come barattoli
tra le sue calze chiare
per fermarsi all'ala di una gonna
da boutique.

Tu credi alle favole?
No! Tu non puoi crederci

ma io sì sai?

lo,

io posso.

Ti vai chiedendo perché io sia triste?

La ragazza dal grembiule

dietro al un banco

serve

indifferente -

[III/67]

- DIVAGAZIONI -

Cercherai "qualcuno"
o "qualcosa"
ma senza
sapere né "come" né "dove".
E così
vorrai andartene
da un cerchio
che non ti presenterà
via d'uscita
alcuna.

Allora ricercherai "te stesso"
tra altri "te stessi"
al di fuori del tempo e del luogo
per porre
una fine qualunque
al tuo problema di sempre
senza gridare:
"Basta!"
prima ancora che "tutto" o che "niente"
abbia inizio
e dove l'"intorno" gira come sempre
monotono.

Vivrai nel "presente" il "passato"
con la stupida speranza
d'incontrarlo nel "futuro".
Così il grillo
canterà in "oggi"
un "ieri"
credendo il "domani".

Tutto questo al "presente"
dove tu sarai al centro di strade
che non saprai scegliere
e che,
in fondo,
t'aspetterei cosperso d'inutili ore liete
domani
inesorabilmente appassite.

Quale senso,
ormai,
potrà avere il tuo discorso
mosso all'angolo
dell'evidenza delle cose
che se ne andranno
per i fatti loro.

Le cose che amerai,
che più amerai,
e avrai preparato con cura,
le porterai nella tua valigia d'ogni giorno
che si aprirà solo per ordinarti:
"Rimpiangi!"

Da soldato,
troppo presto costretto alla resa,
ripenserai alle tue poche vittorie
e ne ricorderai il costo
e ne dimenticherai il valore
come se quanto t'è stato dato
non t'avesse reso niente per il "dopo".

Nella tua vana ricerca
d'una qualsiasi rotto
per uno spigolo di terra al sole
sempre
chi pagherà in contanti
avrà la meglio su di te
costretto,
dal tuo troppo esigente destino,
pagare in parole
di cui

tu solo
conosci il prezzo.

Così ricorderai
che tutto è costato
maledettamente caro
e tirando le somme t'accorgerai
che nel tuo setaccio,
d'inutile cercatore d'oro,
t'è rimasto
un solo pietoso
sasso
che non potrò certo
mai
pagarti
quel poco che "non sai" e che "vorresti".

Ricorda!
Stai pagando troppo
quel poco che ti vien dato
e che ti renderà più "cosa" che "uomo".

La tua rete sta già logorandosi
nel vano tentativo di tirare a riva
una vita malinarnese.

Ti ritroverai
stanco
senza una sola briciola
di quanto avresti voluto;
tu
che di certo
non avevi la pretesa di comperare il mondo
ma ti saresti accontentato
d'un sorriso
di seconda mano.

E la "costanza" cederà il passo
alla "fretta" che porta con sé
l'inevitabile errore.

La tua vita:
una clessidra che non si può voltare
la cui sabbia sale,
grano su grano,
sino alla tua gola secca
per colmare una bocca
incapace ormai
di parlare.

Chiederai: "niente",

“niente” è poco,
ma neanche questo ti sarà dato,
poiché nel “dare niente”
c’è di mezzo il “dare”
che non riconosce
contropartita.

Così la “carità”,
presto,
andrà facendosi parente stretta
della “presa in giro”
e l’“amore” cederà le armi
alla più facile
“fare l’elemosina”.

Dove tutto sarà
uniforme, incolore,
senza
suono alcuno
ti ritroverai con l’assurda paura
di perdere ciò
che ti hanno raccontato
esistere
dimenticandosi d’aggiungere: “nelle favole”.

Il tuo sorriso
non convincerà più nessuno:
sarà troppo triste
e anche gli altri potranno vedere in esso
il tuo "noi"
al ridere su di te.

La vita ti prepara
un girotondo di stupidità
che no potrai uccidere
senza decretare
il tuo suicidio.

Tu, abituato a stupire,
mancherai il solo bersaglio al quale tieni
e che forse non è mai stato;
d'ora in poi
non potrai più fallire:
fallito già in partenza.

Conoscerai la paura d'essere inutile
a chi vorresti non ti fosse indifferente
e,
lo sai,
sarai inutile

come un gomitolo di lana
d'una maglia finita.

L'"abitudine": vecchia amica!
di soccorrere chi non ha nessuno
ti pagherà,
poi,
con la solita stretta di mano
che ricorda da vicino
la più verosimile
"comodità".

Non potrai
raccontare a nessuno
le tue chiusure per fallimento
e la tua decisione,
irrevocabile,
di non metterti in svendita
per trovando
l'eventuale "chi",

Ti sarà negato
anche l'ormai desiderio
di poter dire:
"grazie"

per un "prego" che riceverai.

Vedrai gli altri passare
con la loro finta libertà
e prima che tu possa dire loro: "ciao"
si saranno già fatti grandi,
molto grandi,
troppo grandi,
troppo grandi nel senso comune
che poco spartisce col "giusto"
e dovrai augurarti
d'essere
tu
il "fuori"
dell'intricata situazione.

Non potrai
sottrarti alle regole
di un gioco che ti sta beffando
dandoti il coltello dalla parte del manico
ben sapendo
che mai
sapresti uccidere.

Il punto fisso perderà la sua funzione

e inafferrabile
ti ballerà davanti
con un faro
da saltimbanco.

Respirare diventerà
un'abitudine fine a sé stessa
affinché possa esservi
un qualunque domani.

Lo stesso dito indice
si dimenticherà
di segnarti una via d'uscita
nella farsa d'ogni giorno
dove
non ti sarà più chiaro
se tu sei l'uomo
che gioca a fare il burattino
o il burattino
che gioca a fare l'uomo.

La troppo facile soluzione
di cogliere quanto passerà
male si adatta
a chi non è

abituato
rubare.
Così ti proporrai
di fare le cose come vanno fatte
e il "giusto" diventerà il "buffo"
e tu verrai pagato
con il solito: "osso".

Vuoto, da non reggerti in piedi,
cercherai nel fil di ferro
chi ti possa dare una mano
ma il tempo, inesorabile,
lo renderà arrugginito
e incapace di sopportare
il minimo sforzo.

La verità
ti presenta
troppe facce per essere vera
e il tarlo del dubbio
ti roderà
senza
tregua.

Cercherai "qualcuno"
o "qualcosa"
ma senza
sapere né "come" né "dove".
E così
vorrai andartene
da un cerchio
che non ti presenterà
via d'uscita
alcuna.

[XII/67]

[Nel 1971 parte del testo, sotto il titolo "Sweet death of measures", è stato musicato da *Enrico Correggia* direttore del Collettivo *Antidogma Musica*]

- DIALOGO SULLA MORTE DI UN'IDEA -

- a... -

"Buon
giorno!"

"Buongiorno a lei.
Cosa
desidera?"

"Seppellire una mia idea."

"Lei saprà che
occorre pagare di persona!"

"Oh! Sì certo!"

"Bene! Il
suo nome, prego..."

"X Y, signore."

"Motivo della richiesta?"

"Non lo conosco,

proprio,
non lo conosco.
So che ogni mia idea
m'appartiene nella sua totalità:
vita e morte."

"Forma di pagamento?"

"In "silenzio", signore,
in "silenzio".
E come potrei altrimenti?"

"La sua pratica
è terminata;
può ritirare
la cassa.
Cosa vuole,
oggi giorno,
non si ha più
il coraggio
di seppellire una propria idea
e le bare rimangono lì,
pronte
per i pochi
clienti scrupolosi."

- CANTI DELL'ORGANETTO -

I

.....

la ragazza - dagli - occhi - tristi
ordinò all'uomo - dell'organetto:
"Suona e canta!"
E l'uomo - dell'organetto disse:
"Bene!"
E suonò e cantò.

Poi la ragazza - dagli - occhi - tristi
ordinò all'uomo - dell'organetto:
"Basta! Vattene! E fatti vivo
quando
io
ti vorrò per servirmi!"
E così l'uomo - dell'organetto disse:
"Bene!"
E se ne andò.

.....

voltate le spalle,
s'incamminò
per dove non
si suona
più. –

II

- “Chi sei?”
chiese il baule - della - dote
- “Un organetto!”
rispose quello che si trovava passare di lì per caso
- “Un organetto? E a che servi?”
- “A suonare.”
rispose l'organetto la cui indifferenza indicava
chiaramente
l'abitudine alla domanda.
Il baule - della – dote si mise a ridere come se
suonare
fosse stata la cosa più buffa che avesse mai sentito
così si ritenne in dovere
d'asserire:
- “Non servi a niente!”

L'organetto alzò le spalle e fece
una smorfia come
per dire:
- "Beh?"
ma non disse niente
anche a questo si era già da tempo abituato.
Non cercò,
l'organetto,
di sapere a
cosa il baule - della - dote servisse
in fondo non poteva interessarlo
ciò che
sfuggiva alla sua vita.
Sicché,
stabilito che lui,
il baule - della - dote
al presente
era di gran lunga
più importante dell'organetto
si mise
a dire:
- "Quando morirà qualcuno - in- su
io sarò la sua cassa!"
Così andava dicendo il baule - della - dote
e per lui

ci
sarà sempre
una casa - per - bene
che lo potrà ospitare.
L'organetto non sa che suonare
forse anche un requiem.
Per lui solo cortili.
E per quelli
s'incamminò.

Fu,
il loro,
un incontro occasionale
ma
non per questo privo di
quanto gli uomini chiamano
significato.

[VIII/69]

- L'UOMO DAL VIOLINO ROSSO -

- al mio paese - di - 4 - gatti
è tornato il circo
un circo - che - sta, - sul - palmo - di - 1 - mano
ed è così piccolo
che la più piccola delle idee
lo può contenere
c'è
un sicuro - di - sé - domatore
nel circo - che - sta, - sul - palmo - di - 1 - mano
con il suo leone - di - stoffa
e c'è
una nasino - all'insù - acrobata
dal vestito - arlecchino - rattoppato
che va in altalena
e c'è anche
l'uomo - dal - violino - rosso
nel circo - che - sta, - sul - palmo - di - 1 - mano
e poi
più nessuno
musica signori
tutti in pista
non c'è fanfara - che annuncia
il trionfale - ingresso

ma l'aria assente
dell'uomo - dal - violino - rosso
lo spettacolo inizia
al centro di vuote fila di sedie
e poi finisce
la gente
al mio paese - di - 4 - gatti
è fredda
e non riesce applaudire
il circo - che - sta, - sul - palmo - di - 1 - mano
se ne va
con la sua fame
e i suoi magri affari
ma
l'uomo - dal - violino - rosso rimane
e suona
e suona
e suona per - 1 - mela
nel mio paese
di - 4 - gatti
dove gli gridano
basta
così
l'uomo - dal - violino - rosso
riprende la sua aria assente

e la strada del circo - che - sta, - sul - palmo - di - 1 - mano
ma ormai
s'è fatto tardi
il circo
è così lontano
quanto i 4 – gatti
e all'uomo - dal - violino - rosso
non rimane che
suonare in silenzio
per il suo triste sorriso
forse
nel mio paese - di - 4 - gatti
non c'è
un circo - che - sta, - sul - palmo - di - 1 - mano
né una fanfara - che annuncia trionfali - ingressi
né gente che - applaude
ma solo all'uomo - dal - violino - rosso
che non riesce
andarsene lontano
lontano
da 1 - mela - acerba -

[1970]

Delfino Maria ROSSO

- POESIA MODULARE -

È scritta in funzione di recita.

Pertanto, le lettere, al di sotto del titolo, rappresentano i personaggi così come devono apparire in scena.

Gli uomini vestono in maglia e pantaloni neri; le donne in calzamaglia e gonna nera.

La scena sempre la stessa: vuota, illuminata da davanti con faro bianco e fondale bianco.

In genere la recitazione ha da essere con un certo distacco e i movimenti ridotti al minimo dalla posizione di "attenti" davanti al leggio di legno chiaro e forma semplice.

Ogni diverso atteggiamento o tipo di recitazione sono di volta in volta indicati tra parentesi all'occorrenza.

Z, sempre uomo, per tutto il tempo della recitazione rimane sulla scena in fondo a sinistra di chi guarda senza fare movimento alcuno. Davanti a lui nessun leggio.

Torino 1965

- **A B C Z 1** -

Z

B (donna)

A (uomo)

C (donna)

A

Non è poi così difficile
PESARE
la gente:
Basta mettersi
in testa
di essere una
BILANCIA

B

Su un piatto

C

sull'altro

B

le mèches

C

cosa sono?

B

il fondo tinta

l'ombretto

e il rossetto Jia Thamara

C

l'acqua e sapone

B

3B con i ferretti Lovable

C

la prima misura

B

la gonna di vigogna scura

a 4 teli e con la fodera Bemberg

dal color melanzana

C

la gonna

e la sottoveste dell'UPIM

B

la maglia girocollo
e il golfino di cashmere
alla firma di Saint-Laurent

C

una maglietta
e un golf

B

le calze di Lanvin

C

le calze 3 paia 1.000 lire

B

i mocassini con la fibbia
alla Luigi sedici
(con rispetto parlando)

C

le scarpe

B

la vita d'università.

C

la vita da commessa.

A

Il freddo linguaggio
di un PIATTO che si abbassa
stabilisce
la mia scelta.

Che buona tizia (di classe)
mi ha riservato
a scrupolosa PESATA.

Ho già vissuto un giorno con lei
e
(pausa)
ho l'impressione
che
qualcosa in me
come BILANCIA
debba essere RIPARATO!

- **A B Z 2** -

Z

A (uomo)

B (donna - volta le spalle al pubblico)

A

io so
dove
si può trovare
il buon latte
anche se
dall'altra parte
della città.

B
Latteria:
CHIUSO
PER
FERIE.

- A B C Z 3 -

Z

C (uomo)

B (uomo)

A (uomo)

A

Uno che la sa lunga

B

E se ne sta con le mani in tasca

A

ringrazia
un tizio qualunque
per un piacere
che gli ha fatto

C

Non è una poesia!

B

Hai mai lavorato tu

con uno la sappia lunga?

C

La poesia è un'invenzione fantastica!

A

Già!

- **A B Z 4** -

Z

A (donna)

B (uomo)

A

Battista...!

B

Sì, Madame!

A

Battista...!

Entra

e chiudi la porta!

B

Sì, Madame!

A

Battista...!

Ho una smagliatura
che sgocciola

lungo la calza.
Asciugala
per cortesia!

B

Sì, Madame!

A

Battista...!
Ho una spallina
che non fa
il suo dovere.
Reggi se no
(pausa)
eh?!?

B

Sì, Madame!

A

Battista...!
Ho l'orlo della sottana
.....
uhm!?!

B

Sì, Madame!

A

Battista...!

Puoi andare!

B

Sì! MA.....

dame!

A (uomo)

L'autore porge le proprie scuse per non aver convenientemente parlato di **Z** e, per esaudire la vostra legittima curiosità, egli viene a presentarvelo:

(**A** indica con l'indice a braccio teso **Z**)

Rappresenta lo spettatore medio:

Le parole gli entrano da un orecchio e gli escono dall'altro:
in mezzo non trovano il cervello!

Servo Vostro! (con inchino)

Delfino Maria ROSSO

- Canto millenario dell'amore corrisposto -

ottobre / 1965

- Tutti i grandi scrittori
hanno rinnegato le loro opere giovanili.
Io le rinnego.

Tutti i grandi scrittori
sono stati riscoperti sotto nuova luce
attraverso le loro opere giovanili
che altri si sono presi la briga
di raccogliere.

È per evitare questo inutile lavoro
dopo la mia morte
che pubblico tali versi.

Dedico
il mio giovane sforzo letterario
a tutti coloro i quali
mi hanno pazientemente sopportato
nel mio tormentato penare
di cantore amoroso.

d.m.r.

1960

- Canto millenario dell'amore corrisposto -

- a ^{TTE} da me -

- Quando i ricordi
busseranno alla tua porta
tu non potrai dir loro
di non essere in casa
ma dovrai sederti
sulla più scomoda delle sedie
ed intrattenerti amabilmente
con loro -

- AM
ore
sièditi !
Pàriamo di NOI !
eh ! eh !
e^{eehh} ! vuoi ? ! ? -

- Così !
C'era una volta
una volta
volta
Ita
a -

- aaahhh ! -

Con

la libertà

la fraternità

la maternità e la paternità

(la parità dei sessi è stata rispettata)

la lealtà

la fedeltà

e così via

uhm !

via dei filosofi

via dei musicisti

via dei poeti

e via di qui

e^{ancora}

con l'acqua

e con il sapone

è stato lavato

stirato

e inamidato

l'AMORE che vestiamo con così naturale eleganza -

- Siamo stati anche fortunati :

è vero ! -

perché: io porto i pantaloni con 2 bretelle

perché: ho la villa al mare con la punta quadra

e a righe bianche - rosse

perché: IO sono proprietario

sì il proprietario !

di prigionieri d'anime d'oro

(: - Signore il letto è servito !

- lenzuola di lino bianco

per il mio amore

di puttanella per bene

lenzuola di lino bianco -) -

- Allora !

stavo dicendo !

così !

(poiché è ciò che uno ha che conta non ciò che è)

(Le mie idee giustamente severe - come hai saputo

servirtene bene: per lavarti i denti)

potrò entrare a far parte

della Tua Nobile Famiglia

di Grandi Ufficiali

Re
Vice Re
Ingegneri
Dottori
Farmacisti
Speciali
mi sentirò

nuovo
domenicale
e infatti sarò
più - certamente
di quanto sono

però - certamente
sempre meno di TTE' -

- Bisognerà allora
(ho detto bisognerà)
ringraziare
tuo padre
TUA MADRE
(o chi ne fa le veci)
tuo fratello
tua sorella
non ha sorella

tua sorella nel senso di zia
non ha zia
tua zia nel senso di cognata
non ha senso
ma SOPRATTUTTO
TTT^E

i tuoi capelli
le tue mani
i tuoi occhi
la tua lingua

e falla vedere ! falla vedere !
di AAA

aaa

A maiuscola e non a minuscola

AAA

uhm ! e non stai proprio bene
la Tua Salute mi preoccupa
dovresti prendere
il treno

che porta a quel paese !

e non si Può
e non solo non si Può
ma non si deve
dimenticare
i TUOI SENI

due mezze mele acerbe
che ciò nonostante
non stonano affatto
sull'albero della Tua Maturità.

- E poi ancora
l'ELEGANZA
con cui vesti
e scarpe che calzi come guanti
(quando i guanti sembrano scarpe)
la gonna
seria
severa
castigata
(mai più di 2 spanne sopra il ginocchio) -
- Se si vuole essere ONESTI
(onesti come i governanti)
e sinceri

sinceri
mille volte sinceri
si deve dire
che anch'io ho i miei meriti !
tu ! lo sai !
io non sono bello
quanto TTU sei Bella
però quando rido.....

RRIdo !

ho detto rido intendendo piango

E poi come si fa a ridere ! ? !

:

si tende il nervo facciale destro, sinistro per i mancini,
e si mostrano i denti

:

ovvero si pensa e ripensa al Nostro Amore.

Poi in cambio

- cambio ? -

TTT' dò

- con il tuo permesso
e a tua discrezione -
i miei discorsi
cerebrali
intellettuali
a volte - non lo nego -
assolutamente
sinceri
sempre
attuali
nuovi
seriali
(da serie e non già da serietà)
e in fondo quasi
(ho detto quasi)
liceali -

-Siamo allora onesti
(è così naturale esserlo)
e ringraziamoci tutti e due
perché: noi abbiamo saputo aspettare
come nessunaltro
perché: noi abbiamo saputo sacrificarci

come nessunaltro
perché: noi ci AMIAMO
come NESSUNALTRO -

- Ahh ! AMORE !!!

A come a

M come m

O come o

R come r

E come :

è stata colpa nostra se l' AMORE
ci ha presi in giro

E come :

E mi chiedo :

Quando la finiremo di fare i BURATTINI ? ! ? -

[Pubblicazione in proprio - Torino - ottobre 1970]

VOCI NUOVE
quaderni di poesia contemporanea
N 61
Torino / dicembre 1965

- In Memoria e Gloria della mia incoronazione -

(Sono immodesto? - No! Ho tralasciato il =giusta=)

- dedicato a me stesso
poiché chiunque altro
della cosa
se ne sarebbe fregato

-

- Tredicinovembremillenovecentosessantacinqueannodigrazia !

-

- adelfinomariarosso
è staoassegnato.....

(..... ma io mi chiamo Mino.....)

..... perlaraccoltadipoesieinedite.....

(..... chi ha fatto la stessa mia strada mi dice: CI SEI.....)

..... come cristoforo Colombo. -

..... se oggi sono poeta lo ero anche ieri
però oggi mi sento più sicuro.

- ! GRAZIE ! -

- poi le solite cose:
- NON E' CAMBIATO NIENTE, ASSOLUTAMENTE NIENTE! -
- Grazie!

- A Lei -
- Di che?
- E che ne so! -
(qui si ringraziano

tutti)

- Non è cambiato niente, assolutamente niente! -
- Non ci sarà
 , domani,
 1 giornale che scriva 1 riga
 per chi vale 4 soldi. –
 (hanno ragione: il denaro oggi giorno, non vale più niente)
 Lo spazio sarà riservato
 a 1
 puttanella per bene
 che danza con 1 primo ministro. -
 (ormai lo sappiamo per esser poeta
 bisogna essere morto)
- Non è cambiato niente, assolutamente niente! -

- Lei è davvero
un giovane e modo
e intelligente -
- mi dice
1 signora di miele. -
- Grazie! (si usa). -
(di certo assomiglio e le ricordo
suo figlio)

- Non è cambiato niente, assolutamente niente! -

- 1 ragazzina per bene (arrossisce)
trova il coraggio per dirmi:

- Hai visto ? ! ?
Ti hanno dato
la corona
... e non sei ancora morto. - (1)

- Poi se ne va. -

- Avrei voluto derlLe:

- Fermati! Salvami!
Non ho una Regina! -

- Ma più che re mi ritrovo Cretino. -

- Non è cambiato niente, assolutamente niente! -

- Ammiro

i Suoi versi
tradizionali;
ho vissuto
, mi creda,
leggendo: - Valle stretta
monti chiari!) –
sa! Anch'io sono stato
a Prè St. Didier. - (2)

(mi ha ucciso e non verso una goccia di sangue)

- Non è cambiato niente, assolutamente niente! -

- C'è chi mi snobba:

- Di premi così

ne ho già vinti parecchi

, IO,

con la Mia Poesia

sinceramente di guerra. -

- Un =bravo !=

da chi canta

lo spazzolino da denti (3)

e la vita delle commesse. -

(... però se anche lui fosse davvero un poeta
che bidonata sarebbe...)

- Non è cambiato niente, assolutamente niente! -

- A doppio nodo lego relazioni
con chi mi interessa. -

- Complimenti sebbene...-

- Bravo però...-

- Ringrazio. -

- Hanno gli occhi veri: tra 4 amici mi sento al caldo.-

- D'accordo con voi:
datemi il tempo
di maturare. -

- Non è cambiato niente, assolutamente niente! -

- 1 bionda pupattola
, mèches e calze di Lanvin,
mi guarda. -
(la gente dice che un vero poeta
deve vederla con la brocca in spalla;
ma non riesce
e non mi importa

-Vorrei complimentarmi con Lei
per le Sue Buonissime Gambe. -

- Non è cambiato niente, assolutamente niente! -

- Impiccato dalla cravatta
 , alla quale non sono abituato,
 scendo la gente
 e mi ritrovo tra le scale:

- Cosa fa Lei ?

-A me ?-

- Sì !-

- Scrivo
 poesie. -

- Ah! Ho un cugino
 che scriveva anche lui
 , poi è passato in 1^a liceo !-

- Non è cambiato niente, assolutamente niente! -

- Oggi mi hanno incoronato poeta:
 c'è già chi si aspetta da me
 2 foglie di lauro
 per fare l'arrosto
 , domani. -

- NON E' CAMBIATO NIENTE, ASSOLUTAMENTE NIENTE! -

- Tutto sommato
 è meglio
 COSI'. -

Delfino Maria ROSSO
(1938 – ancora in vita)

(note dell'autore:)

- (1) Mi riferisco alla 7^a poesia della serie =7 storie di re, Regine, ecc.
- (2) idem alla poesia = A = dove =valle stretta/monti chiari=
è una indubbia allegoria.
- (3) idem alla poesia =Accusato di INVIDIA=

(1)

(nota al fondo di una pagina vuota)

- Lascio questa pagina in bianco
affinché qualcuno un giorno
possa scrivere qualche parola
per la morte di un re
che non era re
non avendo una corona -

(2)

- A -

- (Valle stretta
monti chiari!) –
- Le mie mani
ridono
e
giocano a nascondersi -
- (Valle stretta
monti chiari!) –

- Le mie mani
si inginocchiano
al tuo calore -

- (Valle stretta
monti chiari!) –

- Le mie mani
contengono
la mia vita -

- (Palmo di terra mia:
domani
il tempo
mi darà
lo
sfratto!) –

(3)

Accusato di INVIDIA

- a quel po' di mio che c'è in X.X. -

- Accusato

di

I

N

V

I

D

I

A

nei riguardi

di uno spazzolino da denti

Io Vi

CHIEDO:

- chi

non avrebbe voluto

affacciarsi

ogni giorno

alle

SUE

L

A

B

B

R

A !?!? –

[nota: Il testo fa riferimento alla pubblicazione **Ho lasciato la strada vecchia per la nuova /come Cristoforo Colombo** che, nel novembre 1965, vinse il primo premio per la poesia inedita al concorso indetto da Voci Nuove. L'intero volume lo si trova online, a titolo gratuito.

